



**Zoom**  
Zigzagando ovunque



Mensile di  
Informazione  
luciana

Numero 6 - Anno I

"Supplemento di FERMENTO"

Speciale Natale 2009

## Riscopriamo il vero Natale con l'asino e il bue

Mancano pochi giorni all'arrivo del Natale, la festa più attesa da grandi e piccini, la festa più sentita in tutto il mondo, la celebrazione di un evento, la nascita di Gesù, annunciato da molti, atteso per secoli e che ha cambiato la storia del mondo e dell'umanità, un Dio che si fa uomo, che scende tra gli uomini per parlare il loro linguaggio. Intorno a questa festa si sono sviluppate nel corso dei secoli diverse usanze e tradizioni, per lo più legate agli antichi riti pagani del solstizio d'inverno. Oggi altri rituali e in particolare quelli del consumismo, affiancano quanto resta delle antiche tradizioni. Per cui viene spontaneo chiedersi "ma abbiamo ancora idea di cosa sia veramente il Natale o come sempre più spesso capita perdiamo di vista l'essenziale per lasciare spazio all'effimero, al superficiale, a ciò che illumina e abbaglia?" Non voglio dare una risposta alla domanda ma condividere con voi lettori di Zoom un racconto passato sotto i miei occhi qualche giorno fa che ho trovato particolarmente significativo e chiarificante al proposito. Nel paradiso degli animali, un somarello chiese ad un bue: "Ti ricordi per caso quella notte, tanti anni fa, quando ci siamo trovati in quella capanna e nella mangiatoia?" "Lasciami pensare... Ma sì..." rispose il bue. "Nella mangiatoia, se ben ricordo, c'era un bambino appena nato." "Bene, da allora gli uomini fanno una grande festa per l'anniversario della nascita. La chiamano Natale. Per loro è la giornata più bella. E' il tempo della serenità, della dolcezza, del riposo dell'animo, della pace, delle gioie della famiglia, del volersi bene. Già che ci siamo, perché non andiamo a dare un'occhiata?" Planarono sulla terra e videro uno spettacolo impressionante: mille luci, vetrine, ghirlande, abeti, uno sterminato ingorgo di automobili e il vertiginoso formicolio della gente che andava e veniva, entrava e usciva, tutta carica di pacchi e pacchetti, con un'espressione ansiosa e frenetica, come se tutti fossero inseguiti. Il bue si guardò intorno con spavento: "Senti, amico: mi avevi detto che mi portavi a vedere Natale, ma devi esserti sbagliato; a me sembravano tutti pazzi! Mi avevi detto che era la festa della serenità e della pace!" Rispose l'asinello: "una volta infatti era così; ma che cosa vuoi, da qualche anno è cambiato tutto." "Ormai ho la testa che è un pallone" disse il bue. "Se questo è il Natale; ce n'è troppo di Natale, allora. Ti ricordi quella notte a Betlemme? La capanna, i pastori, quel bambino. Era freddo, eppure c'era pace, una soddisfazione. Com'era diverso...". Mi auguro e di cuore vi auguro di riscoprire attraverso l'umiltà e la semplicità di un asino e di un bue il vero senso della festa del Natale.

Filomena Rispoli



## Un saluto ed un invito alla comunità

Carissimi fratelli in Cristo, a Natale, ci parli il silenzio. Vorremmo che per quest'anno ci sottraessimo alla baraonda di luci, di suoni, di regali dovuti, di richieste di beneficenza che ci invade a Natale. Vorremmo che si risentisse il silenzio di quella notte e dopo il bagliore subito sopito degli angeli, muoverci anche noi verso un luogo semplice, ancora odorante di fieno e di fiato d'animali e intravedere al tenue chiarore di una lampada un bimbo che vagisce nel tepore sobrio di un pugno di fieno. Vorremmo che incontraste lo stupore dolce della madre, l'orgoglio tenero del padre, la meraviglia e la gioia dei pastori e soprattutto che assaporaste nuovamente la meraviglia di una notizia eccezionale: Dio ci ha visitati! Orgoglio umile di chi si fa spettatore e custode di eventi non suoi. Sostare in silenzio, bere a quegli sguardi e farli nostri, pensare, fermarci, una notte, un giorno, mille giorni, tutto il tempo necessario per capire, riflettere, meditare e pensare. Vorremmo che restaste lì, a riposare il cuore davanti al grande mistero di Dio che si fa bambino, di Dio che ci salva facendosi piccolo. Quando sarebbe stato più efficace farsi grande e avere le file, le masse, un popolo ordinato... A Natale, spegniamo le luci, fermiamo la frenesia del correre, togliamo le cuffie per una notte, facciamo silenzio, i regali possono attendere. Basterà un pasto semplice, guardiamo nel fondo della notte, trapassiamo l'evidenza. Dio ci salva in un bambino nato povero, perché non c'era posto. Forse continua a nascere fra quelli che non hanno posto. Sotto le notti di stelle che, sole, conoscono l'evento e il mistero, ma non possono dirlo, perché nessuno più le guarda. Nella nostra pretesa di possedere la verità, nella nostra facciata di giustizia, nella paura che ci fa blindati, nelle idee bevute senza pensare, nei sorrisi e saluti negati, nella politica che rimane nel cortile, lasciando alla sola economia di organizzare il mondo, negli appartamenti sfitti, nel pane gettato in pattumiera, nei cassonetti pieni di vestiti, nella mancata tenerezza per la vita che nasce, nella persistente guerra lontana; venite, angeli è tempo di risvegliarci e poi lasciate che il silenzio ci parli.

Buon Natale e felice anno nuovo

Don Beniamino e Don Giovanni

## Religione e Fede

### Natale: Attesa di una persona importante

La nostra vita è un percorso continuo di ricerca di ciò che è essenziale per la nostra esistenza. Tale ricerca è permeata da attese che spesso si trasformano nel punto di arrivo della nostra vita e a volte nel punto di partenza. Tutto questo ci pone dinanzi ad alcuni interrogativi: quali sono le attese della nostra vita? Pensiamo che queste attese possano diventare realtà? Oppure sono attese relazionate all'utopia? Ciascuno vive nella propria vita delle attese più o meno grandi, più o meno importanti. L'attesa di un lavoro, di una nuova vita che bussava alla porta del nostro viaggio, l'attesa di realizzare qualcosa di concreto nella propria esistenza ... Attese che hanno un fine: realizzare la propria vita ed essere felici. Tutte queste realtà per noi sono importanti, ma tra le tante attese che viviamo dobbiamo volgere l'attenzione all'attesa vera della nostra vita: Gesù. Il Natale è proprio questo: l'attesa dell'uomo che aspetta Dio nella propria vita. Molte volte la nostra attesa non è autentica perché aspettiamo solo ciò che è materiale e che può gratificarci al momento. Gesù viene nella nostra vita non solo a Natale ma capita spesso che non siamo capaci di riconoscerlo. Ormai Gesù è alle porte della nostra vita e bussava nei panni di un bambino indifeso: Siamo disposti ad accoglierlo? Abbiamo un cuore aperto per fargli posto nella nostra vita? Se saremo capaci di immergere tutte le nostre attese nella vera Attesa esse diventeranno non semplici realtà ma felicità da vivere nella quotidianità.



Don Beniamino e Don Giovanni

Anno Sacerdotale 2009/10 – Dicembre 2009

*Sacerdote testimone del Cristo Vivente*

*Don Lorenzo Milani*



Don Lorenzo Milani Comparetti nasce a Firenze il 27 maggio 1923, dopo gli anni tumultuosi della sua vita oggi è rivalutato per il suo impegno civile nell'educazione dei poveri e per il valore pedagogico della sua esperienza di Maestro. Ordinato sacerdote nel duomo di Firenze il 13 luglio 1947 dal cardinale Elia Dalla Costa, nel dicembre del 1954, a causa di screzi con la curia di Firenze, venne mandato a Barbiana, minuscolo e sperduto paesino di montagna nel comune di Vicchio, in Mugello, dove iniziò il primo tentativo di scuola a tempo pieno, espressamente rivolto alle classi popolari, dove sperimentò il metodo della scrittura collettiva. Opera fondamentale della scuola di Barbiana è "Lettera ad una professoressa" (maggio 1967), in cui i ragazzi della scuola (con la regia di Don Milani) denunciavano il sistema scolastico ed il metodo didattico che favoriva l'istruzione delle classi più ricche (i cosiddetti "Pierini") lasciando la piaga dell'analfabetismo su gran parte del paese. La "Lettera ad una professoressa" fu scritta negli anni della malattia del prete. Alla morte di Don Milani il libro

ricevette un incremento di vendite incredibile, diventando uno dei moniti del movimento studentesco del '68. Altre esperienze di scuole popolari sono nate nel corso degli anni basandosi sull'esperienza di Don Lorenzo e sulla "Lettera ad una professoressa". Fu Don Milani ad adottare il motto "I care", letteralmente "m'importa, ho a cuore" (in dichiarata contrapposizione al "Me ne frego" fascista). Questa frase scritta su un cartello all'ingresso riassumeva le finalità educative di una scuola orientata alla presa di coscienza civile e sociale. Muore a Firenze, 26 giugno 1967, le sue spoglie sono oggi ospitate in un piccolo cimitero poco lontano dalla sua scuola di Barbiana.

Don Beniamino

### Accogliamo i nuovi ministranti

Domenica 6 dicembre, due ragazzi di Santa Lucia hanno risposto alla chiamata del Signore e davanti a tutta la comunità hanno detto il loro Sì al servizio dei ministranti. Si tratta di Avagliano Vincenzo e Vitale Pasquale che, per quasi un anno, si sono preparati, con impegno e costanza, per questo giorno per loro molto speciale. Da parte nostra l'augurio di poter essere fedeli all'impegno preso e seguire la via del Signore per essere di esempio per tutti i nostri giovani.

La Redazione



## Tradizioni e Società

### Il presepe come momento di fede e di gioia del Natale ... e dopo?

Il presepe, continua a rimanere uno dei simboli più autentici della tradizione cristiana che caratterizza il Natale. Probabilmente il presepe è amato, anche dalle famiglie che si definiscono laiche, perché esso sa fondere il sacro ed il profano lasciando trasparire, dalle scene di vita quotidiana, il vissuto della vita spirituale che, fondamentalmente, risiede nell'anima di tutti noi. Le prime notizie della costruzione di un presepe risalgono al 1025 e raffiguravano la scena classica della Natività, con il bambino nella mangiatoia, la Madonna e San Giuseppe, il bue e l'asinello. La tradizione colloca, invece, l'origine del presepe, come lo intendiamo oggi, intorno all'anno 1200 ad opera di San Francesco. La parola "praesepium" è di derivazione latina e significa "mangiatoia", e rimanda alla stalla nella quale Giuseppe e Maria trovarono riparo nei pressi di Betlemme, dove sarebbero arrivati i Re Magi per omaggiare il Bambino Gesù con l'*incenso*, per la sua Divinità, con la *mirra*, per il suo essere uomo, con l'*oro*, perché dono riservato ai re. La costruzione del presepe inizia tradizionalmente l'otto dicembre – anche se alcune realizzazioni molto impegnative iniziano già dai primi di giugno – e partendo dalla base dell'anno precedente, si è soliti fare delle modifiche e degli ampliamenti per renderlo sempre diverso anno dopo anno. La fantasia della realizzazione non ha limiti e i presepi oggi vengono allestiti dovunque e realizzati con

materiali e personaggi più impensati ed inusuali; alcune figure, ognuno con un preciso simbologismo, sono comunque sempre presenti, soprattutto nell'arte presepiale napoletana, come:

**Il pescatore:** è simbolicamente il pescatore di anime. Il pesce fu il primo simbolo dei cristiani perseguitati dall'Impero Romano. Il divieto di raffigurare Dio, applicato fino al III secolo, comportò la necessità di usare dei simboli per alludere alla Divinità. Tra questi c'era il pesce, il cui nome greco (*ikthys*) era acronimo di "Iesùs Krìsthòs Theòu Yìòs Sotèr" (Gesù Cristo Figlio di Dio e Salvatore).

**Il forno:** evidente richiamo alla nuova dottrina cristiana che vede nel pane e nel vino i propri fondamenti, nel momento dell'Eucarestia, oltre a rappresentare un mestiere tipicamente popolare.

**Il fiume:** L'acqua che scorre è un simbolo presente in tutte le mitologie legate alla morte e alla nascita divina. Nel caso della religione cristiana, essa richiama al liquido del feto materno ma, allo stesso tempo, all'Acheronte, il fiume degli inferi su cui vengono traghettati i dannati.

**L'osteria:** Riconduce, in primo luogo, ai rischi del viaggiare. Di contrasto, proprio perché i Vangeli narrano del rifiuto delle osterie e delle locande di dare ospitalità alla Sacra Famiglia, il dissacrante banchetto che in esse vi si svolge è simbolo delle cattiverie del mondo che la nascita di Gesù viene ad illuminare.



Tutte queste figure possono essere ammirate nel presepe allestito, con dedizione e cura da oltre 25 anni, da Armando Lamberti nei locali della nostra Parrocchia di Santa Lucia. Anche Armando, già agli inizi di giugno, ha completamente smantellato il presepe dell'anno precedente e lo ha ricostruito interamente, pianificando mano mano le modifiche e le innovazioni da apportare. Si è trattato di un lavoro sfiancante perché ha dovuto, da solo, riallocare circa un migliaio di pezzi, risalenti a oltre 30 anni fa e, quindi, molto delicati, fra case, pastori, animali, attrezzi, fili, luci, motorini elettrici, ecc. e soprattutto ricreare nuovi scenari, frutto della propria fantasia e passione. Armando ci ha poi raccontato che, da piccolo, non potendo permettersi di comprare i pastori, i suoi genitori gli hanno tramandato l'arte di costruirseli da solo impastando la creta che trovava nei campi gustando la gioia di veder nascere i personaggi dalle proprie mani sentendoli quasi vivi. Con il tempo Armando ha affinato la tecnica di costruzione del

presepe, dosando con sapienza le diverse prospettive, per far gustare a grandi e piccoli anche gli angoli apparentemente bui. Ovviamente, anche noi non dobbiamo far perdere questa tradizione e, quindi, dedichiamoci con entusiasmo alla costruzione del "nostro" presepe, piccolo o grande che sia, soprattutto coinvolgendo i nostri figli; solo così potremo gustare appieno la *gioia* del Natale perché dove c'è un presepe c'è sicuramente una "stella" che brilla; la stessa "stella" che duemila anni fa illuminò il cielo di Betlemme per condurci, ancora oggi, verso la "luce" vera: **il bambino Gesù**. Potremo, inoltre, partecipare al concorso che la nostra Parrocchia di Santa Lucia ha indetto da alcuni anni; un concorso a cui tutti devono iscriversi perché la sua finalità non è solo quella di premiare il presepe più bello ma è anche e soprattutto quella di premiare tutti coloro, bambini e famiglie, che, attraverso la realizzazione del presepe, si impegneranno a vivere e condividere la "magia" del Natale.

Lucia Di Domenico



## Di tutto un po'

# Pillole di saggezza: il barattolo di maionese

Quando le cose della vita ti superano, quando 24 ore al giorno non bastano, quando tutto ti sembra nero come la notte, quando il pessimismo ti assale, non disperare ma ricordati del barattolo di maionese e del caffè. Un professore, davanti alla sua classe di filosofia, in silenzio, prese un barattolo grande e vuoto di maionese e cominciò a riempirlo con delle palle da golf. Dopo chiese agli studenti se il barattolo era pieno. Gli studenti, tutti d'accordo, risposero di sì. Allora il professore prese una scatola piena di palline di vetro e le versò dentro il barattolo di maionese. Le palline di vetro riempirono gli spazi vuoti tra le palle da golf. Il professore chiese di nuovo agli studenti se il barattolo era pieno e loro, di nuovo in coro, risposero di sì. Il professore, senza battere ciglio, prese una scatola di sabbia e la versò dentro il barattolo. Ovviamente la sabbia riempì tutti gli spazi vuoti e il professore chiese ancora se il barattolo era pieno. Anche questa volta gli studenti, un po' spazientiti, risposero con un sì unanime. Il professore, velocemente, aggiunse due tazze di caffè al contenuto del barattolo che riempì tutti gli spazi vuoti tra la sabbia. Gli studenti a questo punto si misero a ridere ma, quando smisero, il professore disse: "Voglio che vi rendiate conto che questo barattolo rappresenta la vita. Le palle da golf sono le cose importanti come la famiglia, i figli, la salute, gli amici, l'amore, le cose che ci appassionano, la fede. Sono cose che, anche se perdessimo tutto e ci restassero solo quelle, rendono le nostre vite ancora piene. Le palline di vetro sono le altre cose che ci pure sono necessarie come il lavoro, la casa, la macchina, ecc.... La sabbia è tutto il resto: le piccole cose di cui potremmo farne a meno. Se prima di tutto mettessimo nel barattolo la sabbia, non ci sarebbe posto per le palline di vetro né per le palle da golf. La stessa cosa succede con la vita. Se utilizziamo tutto il nostro tempo e tutte le nostre energie nelle piccole cose, non avremo mai spazio per le cose realmente importanti. Fai attenzione alle cose che sono cruciali per la tua felicità: gioca con i tuoi figli, prenditi il tempo per andare dal medico, vai con il tuo partner a cena, pratica il tuo sport o hobby preferito, dedica il giusto tempo alla fede. Dopo queste cose ci sarà sempre tempo per pulire casa, per riparare la chiavetta dell'acqua, per correre appresso alle cose futili ed alla moda, per fare shopping, ecc... Occupati prima delle palline da golf, delle cose che realmente ti importano. Stabilisci le tue priorità, il resto è solo sabbia." Uno degli studenti a questo punto alzò la mano e chiese, incuriosito, cosa rappresentasse il caffè. Il professore sorrise e disse: "Sono contento che tu mi faccia questa domanda. E' solo per dimostrarvi che non importa quanto occupata possa sembrare la vostra vita, c'è sempre posto per un paio di tazze di caffè con un amico".

Antonio Libano

## Tutti a tavola: l'alberello di Natale

### Ingredienti:

- 1 pacchetto di biscotti Petit da 250 grammi,
- 1 panetto di burro da 125 grammi,
- 1 confezione di cacao amaro da 80 grammi,
- Cioccolato in scaglie (meglio se fondente)
- Caffè e latte q.b.,
- 100 gr. di nocciole,
- 2 bustine di vanillina,
- 1 uovo intero,
- Glassa al cioccolato e bianca
- Fiori e foglie di marzapane



### Preparazione:

Tritate i biscotti e amalgamateli insieme a tutti gli altri ingredienti avendo cura che l'impasto risulti piuttosto consistente. Ponete l'impasto ottenuto in un piatto di portata abbastanza ampio, dandogli la forma di un alberello di natale e poi spennellateci sopra la glassa al cioccolato. Per rendere perfetto l'alberello dovrete prendere una forchetta e passarla sulla glassa asciutta in maniera da far risaltare i rami e gli aghi dell'alberello di Natale. Decorate il tutto con fiorellini di zucchero, foglioline di marzapane e glassa bianca oppure con la penna del pasticcere potete mettere delle gocce di crema (colorata con i colori da pasticceria) sulle punte per farle sembrare palline colorate. Sulla punta create una stella con biscotti immersi nel cioccolato. Sul piatto di portata, infine, spolverare tanto zucchero a velo come se fosse neve.

Gina Casaburi

*La Redazione di  
"ZOOM" augura a  
tutti*

